

FEDERICO / LARA / PIETRO / ISABELLA / EMMA / CECILIA / CRISTINA / ELISA / LEONARDO / ACHILLE / ALESSIA / GIULIA / LICIA / CHIARA / JASMINE
ALICE / LORENZO / ANDREA / MATILDE / “LA CITTA’ CHE VORREI...” / GABRIELE / MATTIA / GIULIA / ALESSANDRO / KASPER / MARIA GIOVANNA / LUCIA

FINALITA’ - Favorire la formulazione di concetti che conducano ad una più ampia ed articolata conoscenza ed alla consapevolezza del proprio duplice ruolo di fruitori/attori del proprio ambiente di vita.
Far emergere i temi, le idee, le “visioni” e le proposte formulate dai bambini sulla e per la città.

METODO / SVILUPPO OPERATIVO - Partendo ogni volta dalle esperienze e conoscenze pregresse e dai preconcetti dei bambini, il progetto si è sviluppato alternando momenti di narrazione/representazione a momenti di dialogo/confronto tra pari. Il progetto didattico di partenza è stato modificato progressivamente sulla base delle risposte agli stimoli da parte del gruppo classe. Le attività svolte possono essere ricondotte a tre fasi:

prima fase - esprimersi e confrontarsi su cosa sia una città, quali ne siano le caratteristiche e quali i confini;

seconda fase - scegliere e rappresentare elementi o spazi del proprio ambiente di vita ed esprimere su di essi una valutazione, positiva o negativa, motivarla e discuterne con i compagni;

terza fase - rappresentare e descrivere una “visione” soggettiva di città ideale, successivamente, suddivisi in gruppi di lavoro, produrre un progetto condiviso con i propri compagni relativo a uno spazio reale del quartiere.

ESITI - Il costante rimando tra narrazione e dialogo ha condotto i bambini, da un lato, a constatare l'esistenza di qualità specifiche negli elementi o spazi che compongono il loro ambiente e a riconoscerne i differenti valori (testimoniale, identitario, estetico, emotivo), dall'altro ad elaborare concetti e a formulare considerazioni e valutazioni originali, espressione del loro punto di vista di bambini sulla città.

I temi che con maggior frequenza emergono dalle riflessioni e dalle produzioni dei bambini sono la natura, l'identità, la cura e la relazione.

NATURA

Questo tema appare di frequente nelle narrazioni e nelle elaborazioni dei bambini, da un lato come concetto in base al quale definire, magari per opposizione, la città dall'altro come elemento che, constatazione l'assenza nella città reale, diviene centrale in numerose proposte progettuali.



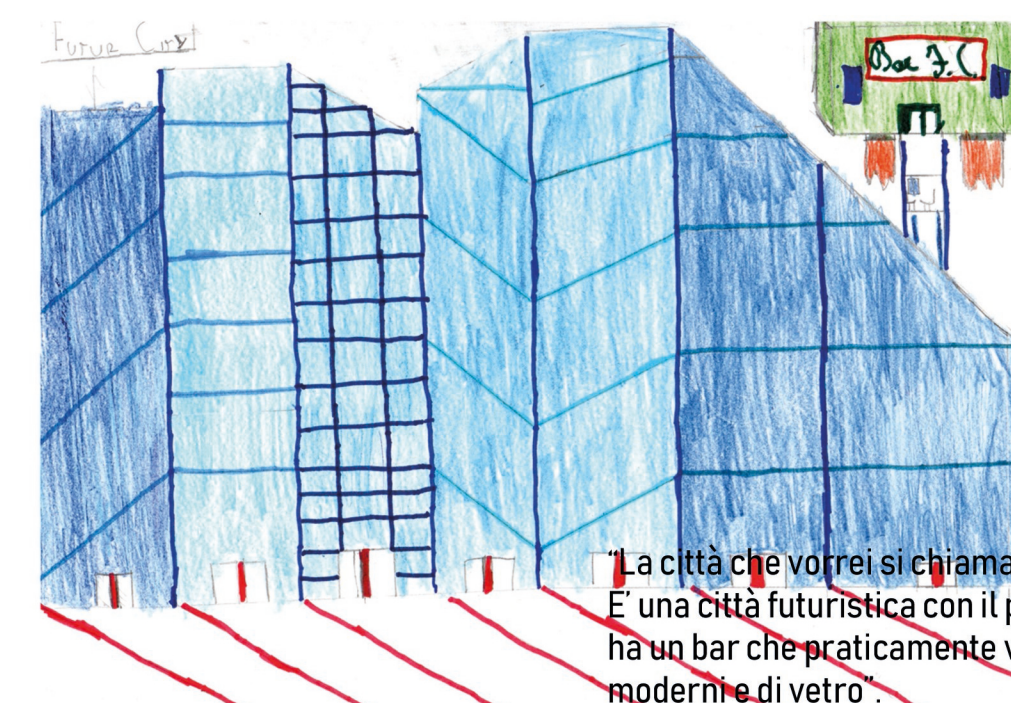
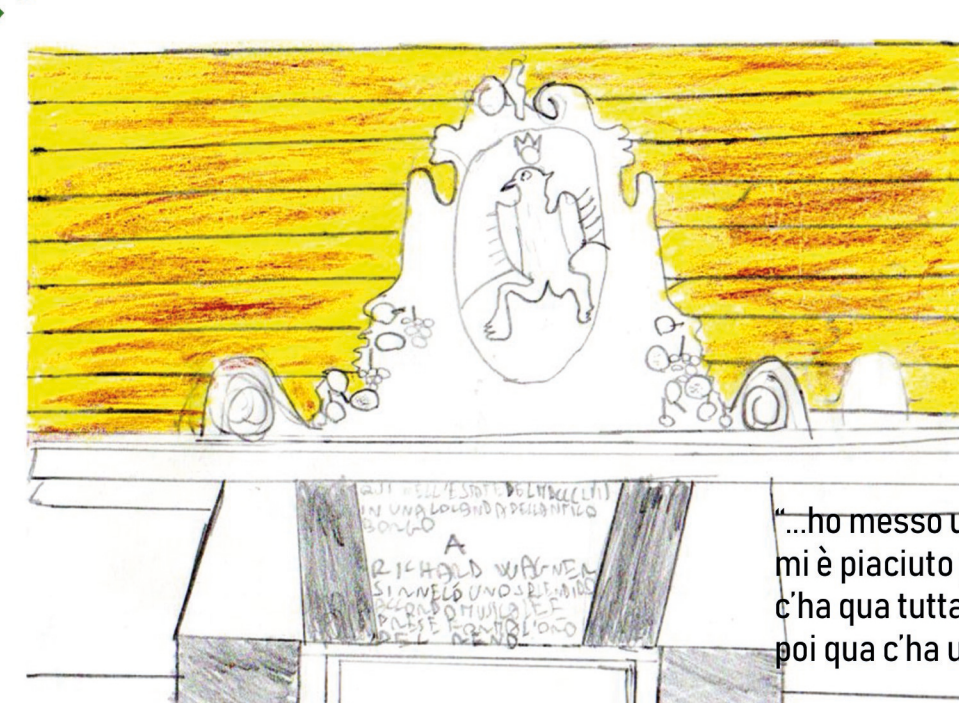
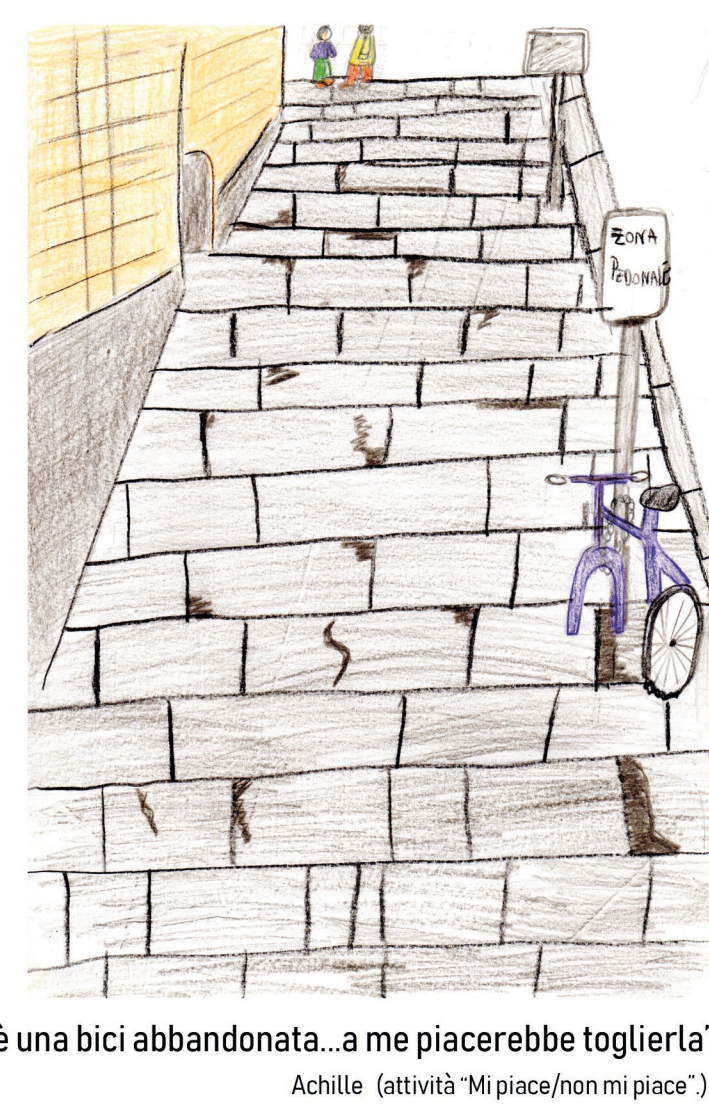
“Ci sono dei posti, nella provincia della città, dove non c’è niente...è vuoto di case... c’è la natura...”

“Di solito, quando devi costruire una città, devi un pò spianare... quindi è tutto creato...”

“Io desidero un luogo sia dove vedere un po’ gli animali, sia una città dove però non c’è lo smog e magari c’è un’aria pulita”.

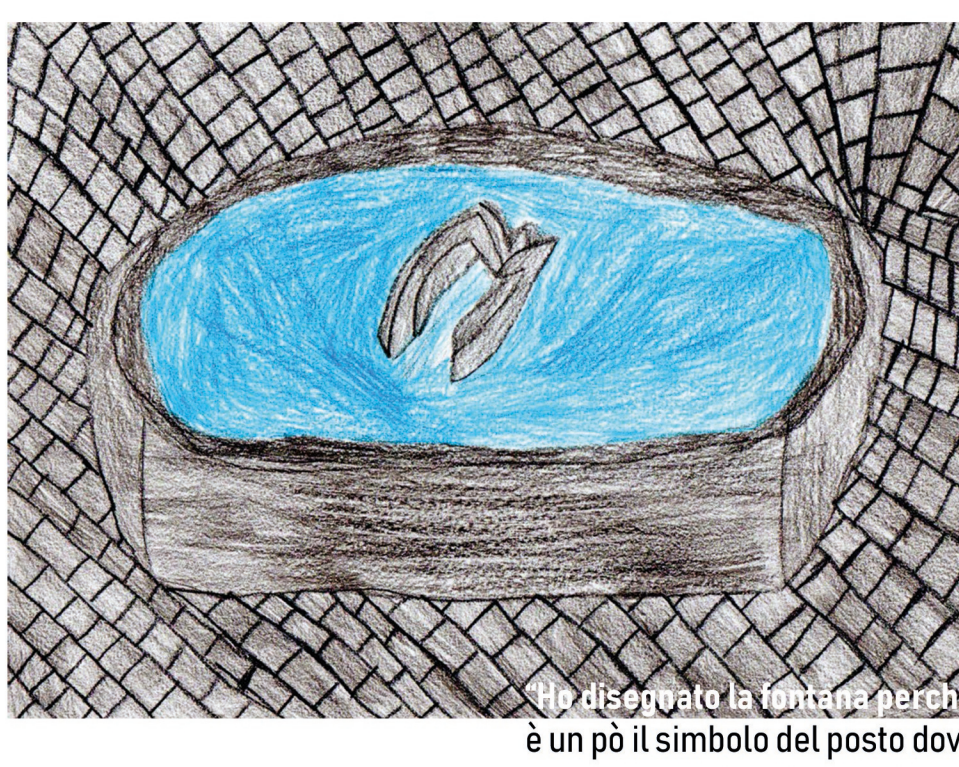


“Io toglierei i grattacieli, quello giallo e quello grigio. Perché, ad esempio, se vai sul Parodi e guardi il panorama della città vedi tutte case basse e poi ti trovi questi due affaroni enormi, con il tetto piatto... così. Stonano”.



CURA

Questo tema emerge soprattutto in relazione a quegli elementi cui i bambini attribuiscono una valutazione negativa, sia in riferimento a fenomeni di abbandono o degrado da loro rilevati, sia in rapporto al modo in cui i singoli elementi si integrano con il contesto urbano.



IDENTITA’

La maggior parte degli elementi cui i bambini danno una valutazione positiva, siano essi paesaggi, monumenti o oggetti d'arredo, sono accomunati dall'essere visibili in prossimità dei luoghi da loro più frequentati (casa, scuola) e dal fatto di essere riconosciuti come elementi connotativi dello spazio.



“La città è un posto dove si può vivere”.

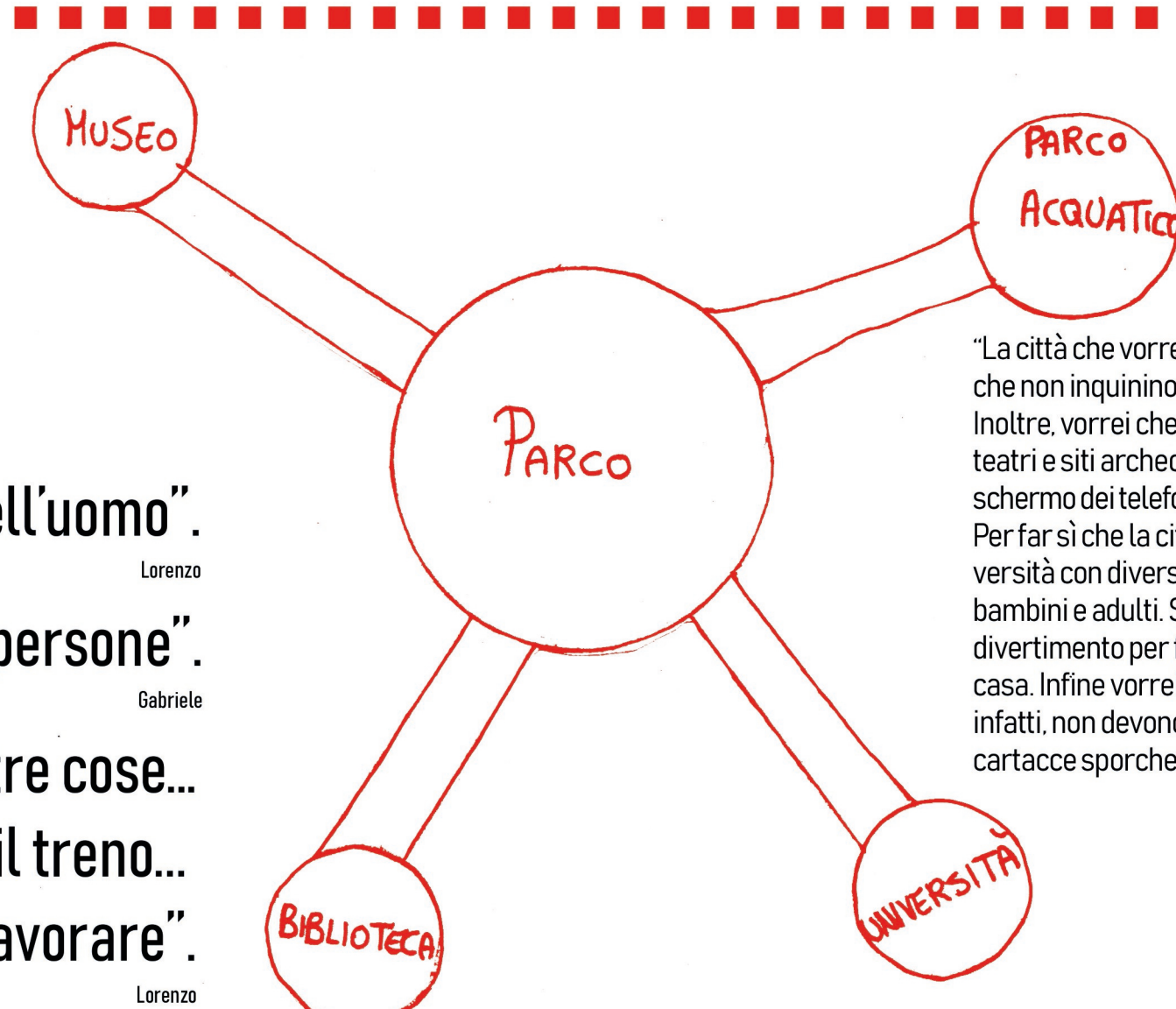
“Ci sono delle regole... senno' sarebbe tutto allo sbando”.

“...per vivere con le altre persone...”

“La città facilita la vita dell'uomo”.

“Le città servono a soddisfare i bisogni delle persone”.

“...Le cose che ci sono nelle città servono anche ad altre cose... se c'è l'aeroporto puoi stare lì e fare il biglietto, alla stazione guidi il treno... serve a lavorare”.



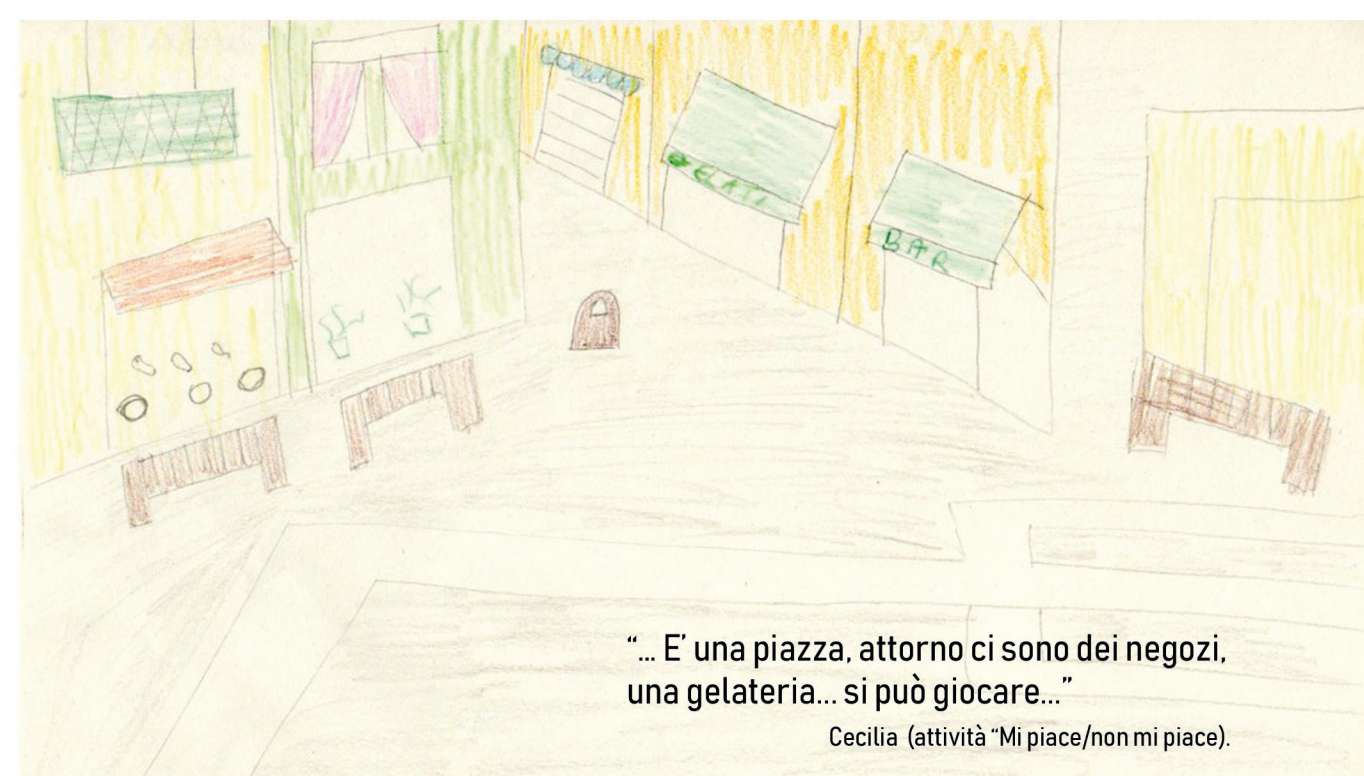
“La città che vorrei deve essere priva di smog, con mezzi di trasporto che non inquinano, così che i cittadini respirino aria pulita e pura. Inoltre, vorrei che ci fossero numerosi monumenti, strutture artistiche, teatri e siti archeologici così che gli adolescenti non guardino più lo schermo dei telefoni e anche a loro venga l'appassione per l'arte e la storia. Per far sì che la città fosse più completa, vorrei delle biblioteche, università con diverse facoltà e parchi immersi nel verde per far divertire bambini e adulti. Sicuramente desidero avere degli acquapark e parchi divertimento per far divertire i bambini non allontanandosi troppo da casa. Infine vorrei che la mia città rimanga sempre pulita: i cittadini infatti, non devono disegnare graffiti sui muri e non devono spargere cartacce sporche per le vie”.

RELAZIONE

Spesso per definire o descrivere la città, sia reale che immaginata, i bambini esplorano i rapporti che legano i diversi elementi che la compongono: ne emerge un'immagine della città come sistema di relazioni che legano non solo gli elementi spaziali che costituiscono la città fisica, ma anche quelli che compongono la città sociale identificando lo spazio urbano con il luogo dell'abitare di una comunità.

LA CITTA' SUL MARE
Mi chiamo Giulia e sono una bambina che ama il mare. Il mare mi ricorda tante cose che a me piacciono molto per questo non vedo l'ora che arrivi l'estate. La città che vorrei infatti è proprio sul mare. Questa città la vorrei con tante palatite con sopra case colorate i colori accesi e le figure geometriche sono degli elementi che vorrei inserire nell'area città come arredamento urbano. Ci saranno infatti abitazioni una diversa dall'altra con colori che spiccano. Avevo pensato anche che ogni casa potrebbe avere un piccolo spazio con piante da coltivare anche perché la natura è molto importante e secondo me in una città è essenziale.

Una cosa fondamentale per una casa è il tetto. Vorrei un tetto particolare a forma di figura geometrica. Per andare da una palafitta all'altra avevo pensato di costruire un ponte a gobba d'asino. Ovviamente per attraversare il mare le persone avranno bisogno di una barca perché non ci saranno più ponti. In questa città vorrei fare anche una festa. “LA FESTA DEL PESCATO”. Parteciperanno un numero di persone e in un'ora si vedrà chi ha pescato più pesci. Il premio del vincitore non l'ho ancora pensato ma credo che sarà un trofeo.



“... La città finisce dove non ci sono più case”.

“Dove non ci sono più certe cose e ce ne sono altre, tipo sentieri...”

“Dove le persone decidono che non va più bene e non ci costruiscono più”.

“Per me la città finisce alla stazione perché è un punto che si collega con un altro punto”.

possibile - abitare - viaggio / quotidiano - relazione - confine / inatteso - paesaggio - bellezza / cittadinanza - cura - vissuto

Ambito territoriale La Spezia / Centro storico

Ordine Ordine Architetti PPC della provincia di La Spezia / **Referente** arch. Enrica Ambrosini

Scuola Istituto Scolastico Paritario Pia Casa di Misericordia di La Spezia

Tutor arch. Pierluigi Bolgiani / **Classe** V / **26 bambini**